

Amonti incontrerà Ros il 16 dicembre a Milano

5-4-67



Roma: Amonti

Nella riunione I.T.O.S. del 3 marzo al Palazzo dello Sport di Roma imperniata su Benvenuti, è stato incluso anche il match fra i massimi Amonti (Raffa-Pejo) e Ros (Pavan), sulle 8 riprese.

• Del Papa-V. Saraudi europeo dei mediomassimi, è andato all'asta. Intanto Del Papa, sfumato Benedens, è in trattative con lo slavo Prebeg (titolo in palio volontariamente).



Amonti: Patterson jr.

Per Santo Amonti, sfumato il match di Roma con Ros, Raffa sta trattando con la Svezia un combattimento in dieci riprese contro Ray Patterson, fratello minore di Floyd. Il match dovrebbe svolgersi il 10 marzo a Göteborg.

Del Papa firmato

sorprendente vincitore nei welters.



chiaro vincitore nei mediomassimi.

TO PUGILI, ARRIVATI... UNO!

BOXE INTERNAZIONALE

Emilia-Rubblico

Bologna, novembre... italo-rumena al Par... e nemmeno mille... di conforto ai... tori.
«Cotto» scontato, a ben... ere. Sono mesi che... si programma un bel... a Bologna e quel... è programmato in... to fece rizzare i ca...
«Vi dissi che gli er... gli uni si sarebbero... ossi sulla buona vo... degli altri. Ergo:... eno mille persone

Sorangelo batte Covall...

29-3-67 I risultati

SUPERLEGGERI: Pezzi (Milano kg. 61,100) batte Pomarico (Torino kg. 65,700) ai punti in 6 riprese.
SUPERWELTER: Romano (Brescia kg. 71,400) e Niero (San Donà kg. 71,200) pari in 6 riprese.
Patruno (Aosta kg. 71,100) batte Pelaez (Lima kg. 71,400) ai punti in 8 riprese.
MASSIMI (campionato italiano): Piero Tomasoni (Brescia kg. 84,600) batte Dante Canè (Bologna kg. 101,500) ai punti in 12 riprese. Amonti (Brescia kg. 86,700) batte Colorado King (Sud Africa kg. 83,400) per abbandono alla 6.a ripresa.

glio. Era sicuro di togliere il titolo a Tomasoni per iniziare nella natia e diletta Bologna quella carriera che ha dato ricchezza e fama, facile a volte, a Cavicchi. Credeva di poter disporre del campione italiano con il solo destro. Non è bastato. Barravecchia del resto l'aveva ampiamente previsto.

Il festival del pugilato bresciano si era iniziato con Romano che ha largamente pareggiato contro Niero e si è concluso con una stupenda dimostrazione di vitalità del redivivo Santo Amonti. Contro di lui il negro Colorado King, non ha potuto ripetere l'exploit bolognese che lo ha visto resistere a Giulio Saraudi fino a meritarsi il pareggio.

Amonti, più efficace del romano, ha spezzato la resistenza del coraggioso e simpatico sudafricano in cinque rounds.

Dopo aver subito una punizione severa, dopo aver dato una prova di stoicismo commovente, Colorado King ha abbandonato. È stato un monologo di Amonti che ha esibito uno stupendo uppercut destro. Ha più volte raggiunto la mascella del negro che è stato sull'orlo della disfatta. La forza del coraggio lo ha tenuto 15 minuti in piedi, ma a qual prezzo! Forse un Amonti con l'efficacia di un tempo e la preparazione attuale, avrebbe posto fine in due riprese alla resistenza di un uomo che si sbilanciava su ogni colpo di attacco, col risultato di porgere la mascella al destro di incontro. Non è il caso di cavillare. Il negro all'inizio del 6.º round non si è presentato al centro del ring.

In apertura il bresciano Romano ha sfiorato la vittoria contro un Niero esperto e istrione, che è riuscito a imporre una boxe a distanza. Niero ha cercato di entrare al corpo con colpi uncinati e, pur subendo destri d'incontro al volto, si è reso spesso efficace. Sul verdetto non ci sono grosse macchie di dubbio.

Maurizio Mosca

I RISULTATI

WELTERS: Mario Pezzi (Milano, kg. 66,100) b. Antonio Pomarico (S. Mauro Torinese, kg. 65,700) ai p. in 6 t. - Arbitro: Ricci.

SUPERWELTERS: Renato Romano (Brescia, kg. 71 e 400) e Elio Niero (Passarella S. Donà, kg. 71,200) pari in 6 t. - Arbitro: Leoni.

SUPERWELTERS: Luigi Patruno (Aosta) kg. 71,100 b. Dante Pelaez (Perù) kg. 71,400 ai p. in 8 t. Arbitro Carrara di Torino.

CAMPIONATO D'ITALIA PESI MASSIMI: Piero Tomasoni (Manerbio kg. 84 e 600) b. Dante Canè (Bologna kg. 101,500) ai punti in 12 t. Arbitro: Bellagamba di Roma.

MASSIMI: Santo Amonti (Brescia, kg. 86,700) b. Colorado King (Sud Africa, kg. 83,400) per abb. all'inizio del 6° t. Arbitro Percussi di Torino.

OGGIANO NETTAMENTE

IL « MARTELLO DI MANERBIO » A TORINO RESPINGE LA SFIDA

Un Tomasoni aggressivo prevale ai punti su Canè

Vittorioso ritorno di Amonti, che si impone a King Colorado per abbandono al 6° round (il negro non si è ripresentato a centro ring) - Pari fra il bedizzelese Romano e Niero

Giovannotti potenzialmente dotato tuttora aspri ed aspri, ma espressione sicura di un livello tecnico da sette... in profitto: certamente il voto più alto

Così sul ring è dovuto salire il piuma Tiralongo, chiamato all'ultimo momento, per affrontare il meno esperto Pagliaga lenteroso quanto si vuole

tra Musascio e Maruccci. Il ragazzo di Monfalcone ha bissato il successo sullo stesso avversario dimostrandosi più in linea e miglior combattente. È stato questo il migliore

ta-
ia-
il-
n-
al:
ni,
hi,
u-
us,
ek,
er,
ek,
ia:
del puic,
alcuno la,
r,
riuniono.
a dilet,
posto
nmate c
andazzo
per a
o che
Nessun
garizati
apere le
se il P
non int
o il... c
ol rovin
e il pu
parti. P
per pa
ed int
Sei soler
Società

23-5-67

AMONTI: rodaggio verso TOMASONI

Per Amonti a Lumezzane il era una sonante celebre

Un misterioso, distinto e malinconico portoghese è stato abbattuto con colpi micidiali - Ora si profila la « bella » con Tomasoni, il campione d'Italia del miracolo» non gli hanno certo riservato cordiali accoglienze - Una b

La notizia è di ieri e Raffa ce l'ha subito comunicata: Santo Amonti è stato scelto come challenger ufficiale al titolo dei massimi. La C.A.P. l'ha preferito a Canè e a Giulio Saraudi che pure avevano posto la loro candidatura.

Non poteva aver quindi migliori premesse e buon auspicio la riunione che si svolgerà stasera al cinema-teatro Ariston di Lumezzane con Amonti prim'attore di fronte al portoghese François Descamps.

«Questo combattimento servirà di rodaggio per l'incontro che spero si potrà fare la prossima estate con Tomasoni — ci ha detto Raffa — Siamo arrivati così al terzo confronto per il titolo italiano, cioè alla «bella». Amonti non viveva, pugilisticamente parlando, che per questo traguardo».

Intanto, con la sua ripresa, Amonti ha dato la dimostrazione di avere le energie intatte ottenendo due vittorie, la prima ai punti sull'americano Green e la seconda a Torino, per abbandono alla 3.a ripresa su Colorado King del Sud Africa. E si noti che lo stesso King aveva largamente pareggiato con Saraudi a Bologna.

Descamps è un avversario duro, giovane (25 anni) e ambizioso; un avversario che dispone soprattutto di un notevole repertorio tecnico. Il pugile di Caballero abita a Barcellona. Nel suo record figurano vittorie per k.o. su Romero, Charley Cassen, Rachat, Teixeira, e ai punti su Serra e Bermudes.

Se Amonti sarà quello vivo e ricco di energie, vario nei colpi e deciso che si vide a Torino il mese scorso dovrebbe darci anche stasera lo spettacolo di un bel combattimento. Tanto più che la stagione ora gli è favorevole. Quando il clima è mite o meglio ancora fa caldo, Amonti rende il doppio perché gli spariscono d'incanto tutti i disturbi di carattere reumatico che in passato gli diedero non poca pena nei confronti con lo stesso Tomasoni.

Interessante sarà pure l'incontro professionistico numero due del programma: la rivincita fra il bresciano Mariani (pure della Rafa-Peio come Amonti) e il milanese Negrini, l'unico che vanta un successo su Mariani sia pure per intervento medico. Mariani è un uomo dei più degni, augurando ad essi ed agli

una promessa: prima del disgraziato confronto con Negrini aveva battuto Simbola e Pedroncelli, poi infilò quattro vittorie consecutive rivelando oltre che un notevole senso tattico, e un bel repertorio di colpi in diretto e irrompente, un pugno di rilievo, che si è fatto sentire soprattutto a Parigi contro Lapinte, a Ginevra contro Spano (messo k.o.) e contro Jean Kikky (Marocco), nonché a Milano contro Kottey (Ghana) finito k.o. al 4.o tempo.

Negrini ha certo minor potenza, ma è furbo come una volpe e possiede una buona tecnica che sa imporsi (vedi i successi su Dorai, Boschi, Cani).

Luigi Grassi



Una fase del match Andreuzza-Rossi vinto dal primo che vediamo

1967 Lumezzane, 24 maggio

Erano le 24.15 precise: Amonti, con due pugni, s'era, per così dire, liberato del campione portoghese François Descamps e, in vestaglia scura, tornava a casa.

O, meglio, ci restava, trasferendosi semplicemente da un locale all'altro. Poiché il grande palazzo dell'«Ariston», il cinema in cui s'era svolto il «combattimento», i muri della bella pizzeria, dei negozi, e la villa accanto, e i capannoni industriali, tutto in una medesima cinta ideale, sono roba di suo suocero, ieri felicissimo, e lui ci può girare dentro anche in vestaglia.

Infatti era salito sul ring dalla platea, a cui era accudito da chissà quale porticina segreta, e familiare.

L'altro, portoghese dal cognome gollista, s'era già spogliato, respirava con l'aiuto di grandi bracciate, l'arbitro Riva gridava peso ottantatré, ma quando l'ospite si faceva vedere di schiena denunciava aiuti morbidi e incipienti cuscinetti di grasso intorno alle reni, sembrava un nostro bel siciliano, o calabrese, pronto per la «mostra in spiaggia», in attesa delle nordiche.

Invece aspettava, purtroppo, Amonti, in forma, fisica, ineccepibile. Fra la folla che attendeva, fittissima, accaldata, costretta anche a stare in piedi, forse nessuno temeva per Amonti. Se scommesse ci sono state, caso mai hanno riguardato il numero delle «ripresate», prima, s'intende, del «limite». Cioè in quanti minuti

sarebbe caduto lo straniero. Invece è avvenuto qualcosa d'imprevisto, reputiamo. Un colpo al fegato del portoghese, che s'è sbiancato, chissà come gli andava per dolori e circolazione sanguigna, e così lui ha sguarnito un educatissimo mento, era proprio una tentazione invincibile. Un volo alle corde e il barrito dell'annunciatore.

Foldore

Questo François Descamps era un doppio ospite, all'«Ariston», anche per i motivi che abbiamo detto. Un poco più di cortesia ci voleva, che diamine. Ma si può tenere in casa uno straniero per un solo minuto, o poco di più? Va bene che si trattava di offrirci non cocktails, bensì pugni secondo un'usanza codificata da una Federazione mondiale di tutto — sembra — rispetto.

Una serata anche folcloristica, nell'insieme. E con sfumature divertenti, nonché autopubblicitarie. O il «gong» all'angolo del «ring» non consisteva in una celebre e fragorosamente risonante pentola s'intende di Lumezzane?

Il pubblico si era animato, vario, e indicativo. Fuori, aveva allineato per tre chilometri le automobili, tutte della valle. C'erano donne con bambini piccolissimi avvolti in neri scialli, di quelli di un tempo. E c'erano «capelline» con adeguati «capelloni». L'operaio e il grosso industriale. E un'aria anche da «kermesse». Durante un casalingo e con-

fuso scontro fra dilettanti, uno dei contendenti indossava una maglietta scarlatta. Dalla galleria arrivavano bordate di: «Dracula, ammazzalo» (l'altro, cioè, che si avvinghiava al rivale: sembravano un vivaio di anguille).

Il misterioso campione portoghese l'abbiamo rivisto in pizzeria. Abito color zucchero bruciato, tutto bello e assorto, e, dinanzi, uova e pane. Chissà se poi parla portoghese? In altre lingue, comunque, non si esprime, o non vuole.

Il suo «manager» in dialetto italianissimo, dice che il fegato, quello sì che conta, e non ci voleva quel primo fortissimo pugno a sorpresa. Poi si autosorprende, a sua volta, e grida: «I soldi!». E fugge nel vasto reame edilizio del suocero di Amonti, a prendere la borsa. Che non è quella che comunemente usiamo per metterci dentro carte innocue, ma, più semplicemente, e ben più sostanziosamente, un assegno. Quello per i due pugni.

Abbiamo parlato anche con Tomasoni, il campione italiano, che ha accettato la sfida di Amonti, lo «incontrerà» entro tre mesi, sembra. Amonti è quel simpatico, buono, robusto gigante che per qualche anno è stato l'idolo dei bresciani, e ora vuole riconquistarseli. Tomasoni è «venuto su» più lentamente, con pazienza e tenacia infinite. Ha una «boxe» che non è spettacolare, è guardinga e dura. Avete mai visto lo scintillio dei suoi occhi? «Siamo tutti pugili, cosa vuole che le dica. L'altro ha

Amonti fulmina Descamps alla 1a ripresa

Lumezzane, 23 maggio

L'incontro fra Amonti e Descamps è finito come era prevedibile con la vittoria del bresciano avvenuta a 2'40" della prima ripresa. Il portoghese raggiunto al mento da due precisi destri è crollato sul tappeto e quando si è rialzato non è stato più in grado di proseguire il match. Il numeroso pubblico che affollava l'Ariston di Lumezzane ha fischciato la vittoria del suo beniamino il quale ha avuto il torto, se così si può dire, di cominciare subito a picchiare (invece di attendere come è suo solito) con il risultato di liquidare l'avversario alla prima ripresa.

Tutto è quindi rimandato, per quanto riguarda un giudizio su Amonti, al match con Tomasoni che la Federazione pugilistica italiana ha autorizzato in questi giorni e che con ogni probabilità si disputerà a Lumezzane.

L'altro incontro professionistico tra il bresciano Mariani e Negrini è stato brillantemente vinto dal primo, mentre tra i dilettanti ha

SU DESCAMPS A LUMEZZANE 24-5-67 Amonti in un round

DAL NOSTRO INVIATO

LUMEZZANE, 23 maggio. Serata piovosa, ma per vedere l'idolo della Val Trompia, il popolare Amonti si è avuto un pieno al Cinema Teatro Ariston, una moderna costruzione voluta dal signor Giovanni Ghidini suocero e tifoso numero uno di Santo presidente della Frabosk società organizzatrice.

Ed eccoci al primo incontro fra professionisti. Mariani e Negrini: un'attesa rivincita che prescinde dai legami di scuderia: Mariani è fratello dell'istruttore di Amonti ed è quindi di casa. Negrini ha vinto per intervento medico il primo confronto. Questa volta la vittoria è andata meritatamente sia pure di poco a Mariani. C'è stata una maggiore carica aggressiva di Mariani, carica che non si è mai profilata predominantemente.

Amonti ha ottenuto una vittoria fulmine che ha lasciato un po' soddisfatti e nello stesso tempo con la bocca amara il pubblico che si attendeva una maggior resistenza da parte dell'avversario, il portoghese Descamps. Nel suo incontro Amonti non ha fatto attendere a lungo la vittoria; in meno di una ripresa si è trovato il successo per k.o. tecnico.

Contro un rivale evidentemente non molto esperto, ma intatto fisicamente e molto più giovane di lui, Amonti lo ha aggredito sino dal gong d'inizio.

Luigi Grassi

I risultati

Professionisti — Massimi: Santo Amonti (Brescia) kg. 86,500 b. François Descamps (Portogallo)

rganizzazione di mpionati abilito solo parole questo non è oco, perché il brontolon» di a manca mai. questa generale ne va alla Soizzatrice di queo, l'«ATA Batrento ed in all'attivissimo guerra e al pre: g. Raggio.

delle 3 giornalato per proparlanciare il no. saggiare gli li sportivi locali unga stasi, rideite entusiasmi e premesse per una attività orquesti erano tivati propostisi i Trento con il poggio del Cogionale, e tali sono stati ragpieno anche se cico finanziario. ore, entusiasmo protagonisti delate insieme ai ggli. le ataviche remoDlogo in chiave con gli sporti

dei loro ragazzi. Si rammaricano per non avere locali adatti e, questo — a mio modesto parere — è inesatto. Pisa dispone di un «Giardino Scotto» capace di ospitare oltre settemila sportivi (senza contare l'Arena Garibaldi) e come Pi-

to la gioia di sanre sul palco cordato con la cintura tricolore, né con quella continentale: nessuno, neppure i suoi mentori, ha voluto rischiare. Franco, pur di presentarsi in Toscana, sarebbe stato disposto a percepire un modesto ingaggio.

LUCIANO LANDI EDITORE S. P. A.

presenta un'opera che non ha precedenti nell'editoria in 6 grandi volumi rilegati in balacuir e riccamente illustrati. La grande

Sport Enciclopedia

enciclopedia degli Sport e degli Atleti di tutto il mondo ordinata alfabeticamente. Non è a dispense. Hanno collaborato 172 giornalisti sportivi e fotografi italiani. A tutti coloro che acquisteranno Sport Enciclopedia presentando il tagliando a lato verrà offerto in

OMAGGIO

un abbonamento annuo a «BOXE MATCH».

Ritagliare e spedire il tagliando a lato a: Luciano Landi Editore, Agenzia del Lazio - VIA FIDENE 19, ROMA

Senza nessun impegno gradirei prendere visione dei volumi di SPORT ENCICLOPEDIA
COGNOME _____
NOME _____
VIA e N. _____
CITTA' _____
BM

Un match che tutta Brescia attende

TOMASONI: ultimo

spiraglio di AMONTI

"notti"

SPOLDI dagli U.S.A.

Amonti a Los Angeles subito un idolo

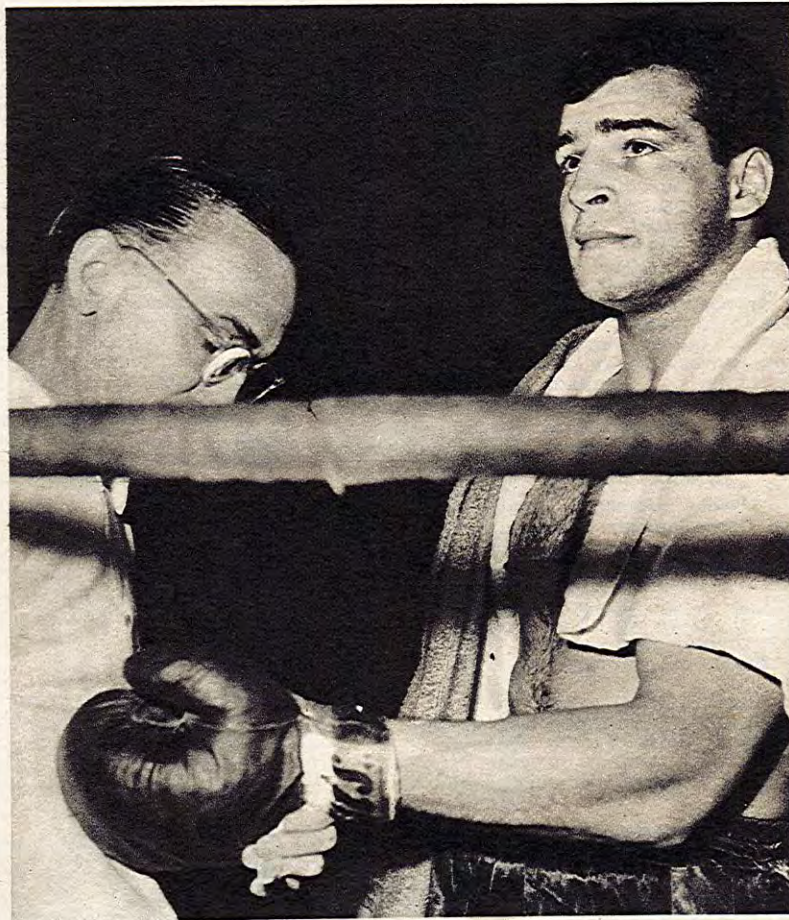
Brescia, giugno

Dopo aver sentito tante campane, ed aver letto di tutto. Si è tanto parlato e scritto di Sante Amonti, che non si è capita una cosa, la più importante direi, ossia l'uomo Amonti. Il perché ha ripreso a combattere, per esempio tutti sono propensi a credere che c'è solo un fortissimo desiderio di rivincita verso Tomasoni. Nulla di meno esatto. Noi siamo del parere che l'Amonti sia un innamorato del pugilato. Si perché ogni buon appassionato di cose pugilistiche, sa che il dramma peggiore per un pugile è quello che riguarda l'abbandono dell'attività agonistica.

Sante Amonti, nato a Brescia il 19 dicembre del '37, passato professionista a vent'anni, nei medio massimi, con una brillante serie di vittorie, conquistava il campionato italiano nel 1958, contro l'allora « tricolore » Baccheschi. L'incontro, svoltosi a Roma vide appunto la magnifica vittoria di Sante per k.o.t. all'undicesima ripresa.

Dopo aver difeso il titolo dall'assalto di Mazzola, tentava la conquista del titolo europeo. Contro Schöppner, dopo un'epica battaglia, Amonti segnava il suo primo insuccesso dopo trentuno risultati positivi, che lo avevano assunto al ruolo di vedette dei rings europei.

Amonti riprendeva la sua ascesa da massimo, nel 1960. Ma agli inizi del 1961, l'americano Witehrst gli imponeva un inatteso pari, costringendolo, tra l'altro, al tappeto. Pronta rivincita di Amonti, ma un altro americano, Freddie Mack gli infliggeva un'altra sconfitta prima del limite.



Sante Amonti ci pensa. Sa che ormai il suo traguardo più importante si chiama Tomasoni.

Ma nella storia pugilistica del bravo Sante Amonti non ci sono solo sconfitte, ma anche splendide vittorie contro avversari di alto rango. Noi pensiamo, che nel pugilato, come in ogni altro sport l'importante non è vincere ma il gareggiare, rifacendoci al motto olimpico. Il pugilato inoltre, è essenzialmente scuola di vita e qui Amonti va preso d'esempio a tutti. Nato Amonti pugilisticamente, è nato il pugilato a Brescia: gli sportivi dovranno darcene atto.

Le vere doti di Sante non sono quelle pugilistiche, del

resto: le più belle doti le ha dentro di sé, nell'animo di un pugile che soffre dei mali altrui e gioisce della loro felicità — quanti concittadini possono testimoniare della bontà di Amonti! Chiunque gli abbia parlato, sa che sempre il pugile si è dimostrato affabile e cordiale; questo per far capire a tutti che in questo sport ci vogliono cuore, cervello e volontà di vincere ed ancora tanta tanta tenacia.

Agli sportivi della Leonesa l'appuntamento per il confronto dei due più validi pugili bresciani. Saremo tutti presenti ad applaudire il vincitore, qualunque esso sia. Amonti sa che la vita è lotta, rischio, tenacia.

Cesare Ciufalo

LOS ANGELES, 27 luglio

Santo Amonti, Raffa e il trainer Tony Mariani sono giunti a Los Angeles, accolti dagli organizzatori della riunione del 2 agosto allo « Sports Arena », dove Amonti affronterà il californiano Scrap Iron Johnson. Erano ad attendere il massimo bresciano anche molti emigrati italiani, naturalmente assai felici dell'arrivo. I tre, hanno fatto in tempo a mettersi davanti al televisore per assistere al match Frazier-Chuvala. « Chuvala è proprio finito », è stato il commento di Amonti. « Quindi, una bella dormita, dopo un viaggio di 15 ore ed una giornata lunga 36 ore, facendo il calcolo del cambio di fuso orario

Il mattino dopo — racconta Spoldi —, Amonti mi telefonò alle 6, perché voleva conoscere subito le strade dove avrebbe dovuto svolgere il footing. Ebbene, alle 7 eravamo già sulle colline del « Cahuenga Pass », dove ottanta anni fa gli indiani si nascondevano per dare l'assalto alle carovane dei Pionieri bianchi che invadevano la California in cerca d'oro. Sei miglia di cammino; Amonti si è subito ambientato, ed era già pronto per il lavoro di palinsesto. Ma nel primo pomeriggio, Amonti, Raffa e Mariani non si reggevano in piedi dal sonno (9 ore di differenza fra l'Italia e la California...). Amonti però dovette farsi forza e passare le visite dei tre medici

della Commissione locale per ottenere la tessera per combattere in California. Come se questo non bastasse, dovette presentarsi alle copie (4) delle impronte digitali, richieste dalla Polizia.

Poco tempo per cambiarsi via ad una conferenza stampa nel centro commerciale di Los Angeles, in un noto ristorante italiano. Per Amonti le solite pose, i soliti atteggiamenti di cuoco con grosse forchettate spaghettate tra i denti per gli operatori della televisione, di mande da parte di qualche « paesano », che rimaneva senza risposta, perché incomprensibili.

Raffa non stava davvero in piedi e mi chiese di andarlo a casa. « Ancora no », gli dissi. Dovevamo andare poco distante alla Chiesa italiana San Pietro dove veniva celebrata una Messa in suffragio del povero Carnera, la Chiesa dove Primo andava a pregare e dove faceva celebrare tante Messe in ricordo dei suoi mille, cari amici che aveva.

Raffa, Amonti e Mariani svegliarono all'improvviso. recammo in Chiesa, dove un folto pubblico aveva preso posto sulle panche. Notammo fra i tanti il figlio di Primo Umberto, col cognato, il vecchio pugile Lou Nova che per il nostro gigante buono nutriva grande simpatia, l'ex pugile napoletano, ora attore, Vince Bibi, Nick Massiello, caro amico di Carnera, Otto Basso, il ce-Console, Ettore Ribolla, vettore del giornale italiano Los Angeles, il comm. Cleto Roni e signora, e molti, molti altri amici del povero Primo.

Al termine della Messa, Parroco volle conoscere personalmente Santo Amonti, al quale impartì la benedizione. Tutti allora si strinsero attorno nostro massimo.

Ora Amonti si allena terza Strada al « Main Street Gym », dove soltanto ieri abbiamo concesso di sfogarsi macchine da presa della T ai microfoni della Radio. Amonti Wayne Heath, nella riunione del 2 agosto affronterà il terribile Buster this, due volte vincitore di Frazier. Per la velocità, Amonti ha il campione californiano dei medi Johnny Smith. Voci, ma attenzione per Amonti. Smith ha davvero la dritta nel pugno (22 vittorie k.o.).

Amonti ha un largo seguito di appassionati, nelle sue date di allenamento. Dopo l'impresa di Beavenuti, par un pugile italiano e l'Amonti diventa matta.

Terrell canta con la moglie

28 luglio 67

Il peso massimo Ernest Terrell, dopo il drammatico combattimento mondiale sostenuto con Cassius Clay, si è dato al canto. E' di questi giorni la prima incisione di un suo « 45 giri », che si intitola « A prayer of love » (una preghiera d'amore). In questa circostanza, fa « da secondo » a Terrell la moglie, signora Jean, che accompagna il pugile in questo motivo lento, molto orecchiabile.

Vicente Saldivar, dei piuma, dopo proprio titolo in Robertson del Carlos Ortiz, « décolleté » e con dei leggeri, il Laguna per un mi di lire, oltre isione del match

la sera del 13

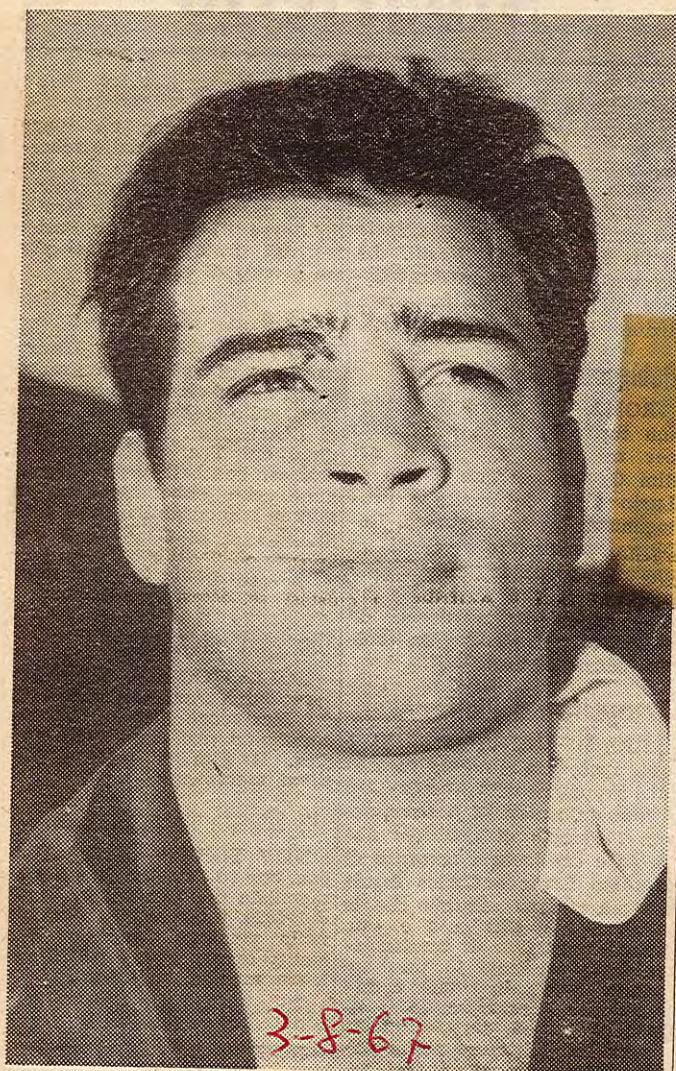
la sera del 25 marzo p.v. a Tokio contro il nipponico « Fighting » Harada, ex campione mondiale dei mosca, che, sebbene chiuso dal pronostico, farà di tutto per « decapitare » l'aureolata testa del brasiliano. Sempre nell'Impero del Sol Levante Roku Ischiyama ha respinto con successo, sul ring della capitale giapponese l'attacco che il sud-coreano Kim Hyon gli ha portato alla corona orientale dei piuma, mentre Yukio Katsumata, ex campione orientale dei leggeri junior ed il leggero Takeo Sugimori si sono ritirati dal... servizio attivo.

S. B.

Incomincerà a Los Angeles l'America di Santo Amonti?

Per nostre informazioni Johnson è un pugile che può essere battuto da Amonti e che comunque deve essere battuto. Chi leggerà quindi questa nota a risultato già acquisito può essere certo che, se Amonti avrà vinto, e dovrebbe vincere, il suo viaggio americano non si fermerà alla «Sports Arena» di Los Angeles. Se ci fosse invece una sconfitta allora niente, allora vorrà dire che è stato tutto uno scherzo, uno scherzo di mezza estate che ha fruttato comunque ad Amonti quasi quattro milioni di borsa ed un viaggio al di là dell'Atlantico.

main.

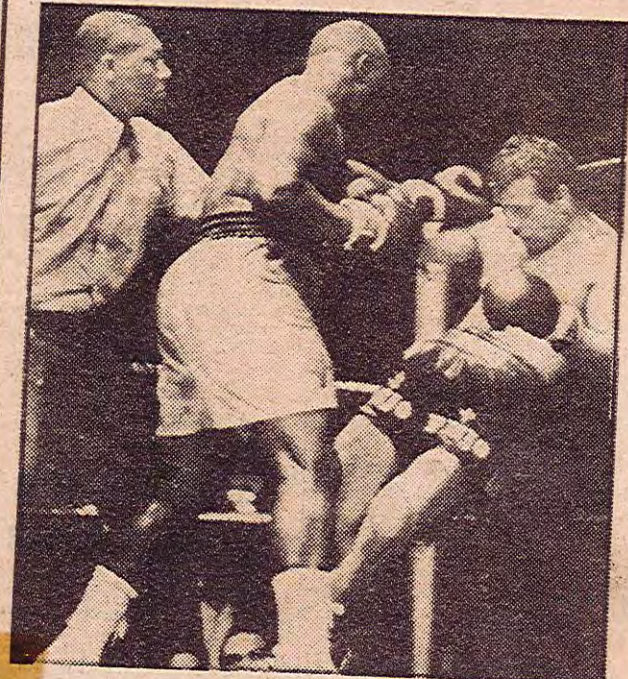


3-8-67

Mentre il giornale fresco di macchina sta viaggiando per le sue destinazioni, a Los Angeles Santo Amonti si appresta a salire sul ring della «Sports Arena» per affrontare Scrap Iron Johnson. E quando queste poche righe saranno all'attenzione dei lettori si sarà già avuto, sulle onde dell'etere, il risultato di questo confronto. E' una storia strana quella della trasferta americana dell'ex campione italiano dei massimi ed attuale sfidante allo stesso titolo, strana perché non si capisce bene se Amonti intenda scoprire la America o se l'America intenda scoprire Amonti. La seconda versione sembra più probabile, per quanto possa

sconcertare, sulla scorta del fatto che, secondo nostre informazioni, il pugile di Gussago ha percepito una borsa di 5.000 dollari oltre al viaggio ed al soggiorno di quindici giorni per tre persone negli «States». Quando pugili americani vengono a combattere in Italia per qualche cosa meno, se si offre ad Amonti tanto, significa che gli americani hanno in mente qualche cosa. Probabilmente Amonti, che è un fortunato, è capitato un'altra volta sul filone buono. Se riesce a sfruttarlo con intelligenza è difficile dire ora quali potranno essere i limiti del suo nuovo rilancio, perché di rilancio sembra proprio che si tratti.

A LOS ANGELES arrestato il combattimento con Johnson L'arbitro salva Amonti



NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

LOS ANGELES, 3 agosto. «Con altra tattica avrei potuto far meglio»: così ha commentato il match uno dei protagonisti, lo sconfitto Santo Amonti, dopo che — alla decima ripresa — l'arbitro John Thomas aveva interrotto il combattimento aggiudicando la vittoria a Scrap Iron («rottame di ferro») Johnson e quasi sicuramente salvando il pugile italiano da una durissima punizione. Secondo alcuni tra i giornalisti che hanno seguito il match

Continua in ultima pagina Audie Lottici

L'arbitro John Thomas sta intervenendo per porre fine al calvario di Amonti, incalzato alle corde da George «Scrap Iron» Johnson. Sono passati l'19" dall'inizio della decima ripresa.

4-AGOSTO 67

Ex campioni a Pieve di Cadore Duilio Loi e Aldo Spoldi visitano la Mostra del Manifesto.



AMONTI

Dalla prima pag...
e ne hanno scritto...
giornali, l'intervento...
la decisione di dichia...
Amonti perdente per...
co non erano forse de...
stificati. E' comunqu...
innegabile che l'avvi...
pugile di Brescia è st...
nettamente superiore...
trollato il combattim...
pito duramente, alme...
volte più di quanto...
fatto Amonti. Questi...
di «tattica diversa»...
steriori proprio quest...
ro: che non si sale s...
contro un pugile com...
senza essere fin dal p...
cisi a dar battaglia...
fende, chi si lascia...
alla difensiva, chi non...
è destinato alla sconfit...
troppo certe passate...
non hanno evidentem...
gnato queste cose a San...
Sull'arco delle die...
svoltesi prima della in...
del match, un solo rot...
to a favore del bresci...
sto, all'inizio del qual...
finalmente avuto un...
combattività ed ha col...
stro, molto forte, il ne...
saglio piccolo, prosegu...
di con tre efficaci con...
Sull'abbrivo e sfruttan...
pore e lo sconcerto di...
Santo Amonti ha cont...
attaccare per tutto il...
round.

Subito dopo, però, l'i...
è di nuovo rimesso su...
della ritirata prudenzia...
son ha avuto campo lib...
droneggiando a piacer...
la superficie del quadra...
dando a cercare l'avvi...
dove questi si rifugiav...
taccarlo e picchiarlo.

A questo punto appa...
probabile che «rottame...
ro» potesse, come avev...
to di cercare, risolvere...
prima del limite, anch...
trettanta evidente appa...
alla fine, di pelle scura...
stato il braccio alzato...
tro nell'annunciare il v...
Alla decima ripresa, il...
ennesimo attacco del p...
colore costringeva Am...
corde, bersaglio pratican...
mobile dei rapidi colpi...
stro e di destro che Joh...
dava sferrando alla test...
versario. Mentre il cr...
segna un primo e dician...
condi dall'inizio del rou...
bitro decide di salvare...
e arresta il combattim...
La tattica difensiva...
mente difensiva di Amo...
scompostezza offensiva...
son hanno fatto sì che...
fosse scaglio dal punto...
stilistico e quasi sempr...
dal punto di vista dello...
colo. Molti dei 6000 spett...
la fine hanno lanciato...
sul ring. Eppure c'era s...
che sangue: alla terza...
quando Amonti ha rice...
colpo sul naso che gli...
sato una peraltro lieve...
gia. Per la cronaca, John...
va fatto registrare kg...
Amonti 86,635.

Probabilmente il pugil...
sciano attuerà adesso un...
sito già da tempo man...
Egli, cioè, appenderà i g...
al classico chiodo e sme...
combattere. Del resto, l...
zione del match di Los...
implica per Amonti una...
sione di attività di quaran...
ni e pertanto «salta» il...
battimento con Tomasoni...
italiano dei massimi in p...
programma in settembre a

Audie Lot



BOXE PAVILLON DES SPORTS
Geneve
Vendredi 8 mai
LOI - LABALETTE
MONTRES SA

SPOLDI dagli U.S.A.

8-AGOSTO 1967

I 101" DI AMONTI

LOS ANGELES, 7 agosto

La sconfitta subita da Amonti mercoledì sera sul ring dello «Sports Arena» è qualcosa di... quasi impossibile. Ricapitolando l'incontro, il nostro, partito favorito dal pronostico dei tecnici, avendo ben impressionato durante gli allenamenti era stato messo a conoscenza che l'avversario, «Scrap Iron» Johnson, in tutti i suoi combattimenti non fa un passo indietro e continua a menar le mani, così Santo iniziò l'incontro toccando a ripetizione col suo veloce sinistro il volto del negro, e di quando in quando portava veloci «uno-due» sempre al viso.

Nelle riprese centrali Amonti, un po' stanco per il continuo indietreggiare, si soffermava nei corpo a corpo, e qui Johnson ogni volta che poteva scambiava colpi su colpi, gli toglieva fiato e resistenza, portandolo al suo livello. Questi sono stati gli sbagli di Amonti, sbagli però inevitabili, specie per un massimo.

Siamo alla decima ed ultima ripresa, Amonti nel punteggio era quasi alla pari di Johnson, e bastava che avesse portato a segno due o tre serie, che usualmente porta agli avversari e che con Johnson portò raramente, per avere il verdetto di vincitore o al massimo un «draw». Per la verità Santo mi sembrò un po' svogliato durante l'intervallo dalla nona alla decima ripresa, e dopo le raccomandazioni di Raffia (che si buscò \$100 di multa dalla Boxing Commission per aver... gridato troppo dall'angolo) e di Mariani, Santo con voce ferma e sicura disse: «Datemi la dentiera che è l'ultima fatica e la jaccio sul serio».

Come suonò il gong Santo era già a centro ring, ad attaccare il negro. Quando l'orologio segnava appena un minuto dall'inizio della decima ripresa, Amonti (errore che ripete troppe volte) si era appoggiato alle corde e schivava, in parte, una prolungata scarica di Johnson che variava dalla testa allo stomaco, e proprio quando Amonti tentò di evitare un colpo che sembrava arrivasse allo stomaco, portando le braccia sulla cintura dei pantaloni, «Scrap Iron» lasciò partire una sventolaccia alla mascella. Quel colpo annebbiò il nostro, ed il negro sparò tutte le cartucce che aveva in corpo, e tre dei numerosi colpi arrivarono alla mascella del bresciano e fu lì che l'arbitro John Thomas saltò fra i due pugili arrestando l'incontro ad 1'19" della 10.a ripresa.

Quei 101" che mancavano cambiarono la vita di Amonti. Sì, perché se avesse terminato l'incontro ed avesse portato solamente due o tre, delle belle serie di colpi che fanno il suo repertorio, con molta probabilità si sarebbe aggiudicato il verdetto, e la sua vita (almeno per qualche giorno) avrebbe avuto un'altra storia; alla Malpensa, al suo ritorno in Patria, Amonti avrebbe avuto un gruppetto di amici a riceverlo, e l'amico Liverani a fotografarlo mentre scendeva la scaletta dell'aereo, e molte altre belle cose, come la disputa in settembre del titolo di campione d'Italia con Tomasoni, mentre invece ora la Federazione (il prof. Montanaro per lei) lo metterà in «quarantena» quando invece, mentre Thomas aveva alzato il braccio in segno di vittoria a Johnson Amonti era... fresco del suo vincitore, il quale aveva un occhio chiuso e sbuffava rumorosamente, girando per il ring con le braccia alzate.

Se Amonti avesse intuito

quella sventolaccia alla mascella, la sua vita, almeno per qualche giorno, sarebbe stata tutta rosea e piena di speranze e denaro, invece quei 101 secondi hanno deciso diversamente.



Los Angeles k.o.t. di Amonti Ora chi incontrerà Tomasoni

Dovendo infatti osservare un fermo di quaranta giorni sfuma il combattimento per il titolo previsto a Roma in settembre - E' stato decisamente un brutto scacco

4-AGOSTO 67

Los Angeles, 3 agosto

L'esibizione americana di Santo Amonti non ha avuto fortuna. Contro un più solido ed aggressivo George Johnson il cui soprannome è «rottame di ferro», il pugile bresciano ha dovuto accontentarsi di una onorevole difesa che tuttavia non è riuscita ad evitare il k.o.t. alla decima ed ultima ripresa.

Tutto sommato il peso massimo bresciano è uscito con l'onore intatto dal ring dell'Arena degli sport di Los Angeles anche se, come egli stesso ha ammesso al termine del combattimento, con una tattica diversa avrebbe potuto fare meglio ed anche se i 6 mila spettatori presenti hanno manifestato il loro disappunto al termine del combattimento facendo piovere monetine sul quadrato.

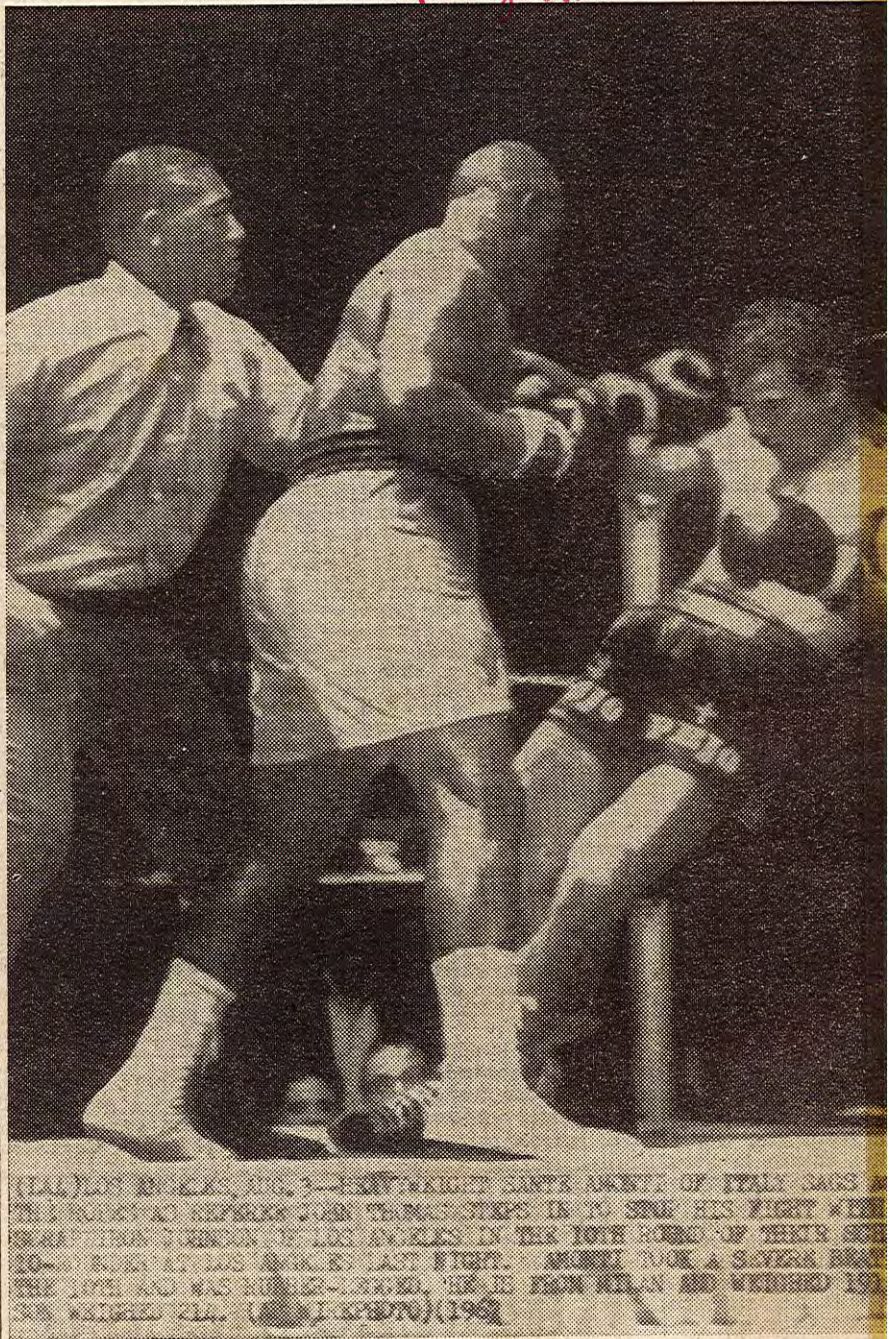
Ma veniamo al combattimento. I due pugili salgono sul ring e quando viene presentato Amonti i numerosi tifosi italo americani gli riservano un cordiale applauso. I due massimi hanno quasi la stessa struttura fisica.

Dopo le rituali strette di mano il gong dà il via alla prima ripresa. E' «rottame di ferro» che parte all'attacco con decisione ed irruenza anche se un po' scomposto. E' evidente che il pugile di casa cerca una soluzione rapida e definitiva. Colpisce al bersaglio grosso e alla testa, di sinistro e di destro, come gli capita. La sua azione non pecca di stile ma è certamente irruenta e Amonti deve cercare di sottrarsi a quella gragnola di pugni che gli piovono addosso da ogni parte. Tuttavia il pugile italiano resiste bene, si difende con abilità.

Molti ritengono che attui una tattica temporeggiatrice, ma le riprese successive non vedono alcun mutamento di tattica da parte di Amonti. E' sempre Johnson, il quale il mese scorso ha resistito per dieci riprese a Joe Frazier, uno dei pugili più in alto nella graduatoria dei massimi, che attacca e Amonti si difende.

Egli tuttavia non ha perso la sua lucidità e dopo avere subito l'iniziativa dell'avversario fino alla quinta ripresa nella sesta ha un guizzo di orgoglio. Al gong d'avvio Amonti parte deciso all'attacco mettendo a segno un solido destro alla testa seguito da tre efficaci combinazioni. Johnson dapprima stupito cerca di reagire ma Amonti non gli dà respiro e fino alla fine del round rimane costantemente all'attacco riuscendo a sorprendere sul tempo l'avversario. Al termine della ripresa scroscianti applausi salutano la netta vittoria del pugile italiano in questa ripresa.

Ma dalla settima in avanti si ritorna al cliché delle riprese precedenti Amonti retrocede di fronte ai continui assalti di «rottame di ferro» che viene vieppiù incitato dal



suo pubblico. La settima, la ottava e la nona ripresa non hanno storia: sono la ripetizione delle prime cinque. Poi alla decima quando ormai si riteneva che il combattimento dovesse concludersi così, il colpo di scena. Quella soluzione di forza che Johnson aveva cercato sin dall'inizio arriva al 1' e 19" dell'ultimo tempo. Con un montante destro alla mascella seguito da un incessante bombardamento alla testa il pugile americano costringe Amonti alle corde. Il pugile italiano è ormai privo di difesa e l'arbitro arresta il combattimento.

Al peso Johnson ha accusato 97 chilogrammi e Amonti 86,6.

Amonti subito dopo il combattimento. La cosa non è controllabile, il ritornello, comunque, non nuovo.

Sicché dunque è stato uno scherzo, uno scherzo misterioso nella sua genesi e purtroppo tale da riservare una sorpresa alla quale non avevamo avuto il coraggio di pensare: il k.o. tecnico. Conoscendo il record di «rottame di ferro» era fondata la nostra illazione circa un qualche cosa che gli americani potevano avere in testa riguardo ad Amonti. Lo giustificava anche la borsa. Si poteva dunque pensare che Amonti potesse vincere; rarissime le possibilità di una sconfitta, assolutamente imprevedibile la conclusione per k.o.t. Ma alla lunga la fragilità di Amonti è saltata fuori e, purtroppo, le conse-

guenze non si fe... verdetto di sconfi... a Los Angeles. Il... infatti tale da prev... regolamento il ferm... attività per quaran... Ed ora Tomasoni... contra per il titolo... Alla data fissata... nell'assoluta impos... farlo. Poi c'è la... trafile delle visite... di controllo.

Un brutto scherzo Amonti ha guada... bilona borsa, ma... forse per sempre... bilità a quella riv... Tomasoni, a quel... mento per il titol... cui aveva dichiara... rare più che ad... cosa. Ancora una... è forse l'ultima... ha perso la sua gr... sione.

non sono più in grado di praticare lo sport perché offre loro uno spettacolo di lealtà e coraggio. Abbiamo anche appreso che la scienza medica lavora con impegno per prevenire certi effetti negativi del pugilato e per studiare nuove terapie. Da citare, a questo proposito un interessante studio sul quale hanno riferito i professori Campani e Sirtori, dell'uso degli enzimi nel pugilato. Queste sostanze

organici prima mitano... tuali pendo della... se di con su hanno Tokio. La s trascuri dio ch medici di Pier portan collab nell'int vanta passioi presa do mo tro sen sotto i Occo

ti, spesso... zì, che l... plici in... ne è usc... li. Clinici... rtivi han... à della di... ra, hanno... sport in... hanno det... stimola il... anno det... persone che

IL NEGRO JOHNSON VINCE PER

K.O.T. ALLA DECIMA RIPRESA

Botte da orbi e... monetine per AMONTI a Los Angeles

4-8-67

SERVIZIO SPECIALE

LOS ANGELES, 3 — George Johnson, soprannominato «Scrap Iron» (rottame di ferro), ha battuto per k.o. tecnico alla decima ed ultima ripresa Santo Amonti. L'arbitro ha sospeso il combattimento a l'19" prima della fine dell'ultimo round. Nessuno dei due pugili era seriamente ferito: soltanto Amonti ha leggermente sanguinato dal naso a partire dalla terza ripresa.

L'ex campione d'Italia è rimasto quasi sempre sulla difensiva e non ha fatto altro che indietreggiare fin dall'inizio. Per un colpo che Amonti riusciva a piazzare, Johnson ne restituiva quattro.

Più di 6.000 spettatori hanno assistito al combattimento, lanciando alla fine monete sul ring. Johnson si è presentato con un peso di kg. 97,70, Amonti con kg. 86,635.

«Con altra tattica avrei potuto far meglio», così Amonti ha commentato il match. Ma l'avversario americano è stato sempre nettamente superiore, ha controllato il combattimento, ha colpito, e colpito duramente, almeno quattro volte più di quanto non abbia fatto Amonti. Questi ha parlato di «tattica diversa» ma a posteriori proprio questo era chiaro: che non si sale su un ring contro un pugile come Johnson senza essere fin dal principio decisi a dar battaglia. Chi si lascia costringere alla difensiva, chi non ha grinta è destinato alla sconfitta e purtroppo certe passate esperienze non hanno evidentemente insegnato queste cose elementari a Santo Amonti.

Sull'arco delle dieci riprese svoltesi prima della interruzione del match un solo round è stato a favore del bresciano, il sesto, all'inizio del quale egli ha finalmente avuto un guizzo di combattività ed ha colpito di destro, molto forte, il negro, proseguendo quindi

con tre efficaci combinazioni. Sfruttando lo stupore e lo sconcerto di Johnson Santo Amonti ha continuato ad attaccare per tutto il resto del round.

Subito dopo, l'italiano si è di nuovo rimesso sul binario della «ritirata prudenziale» e Johnson ha avuto campo libero, spadroneggiando a piacere in tutta la superficie del quadrato ed andando a cercare l'avversario là dove questi si rifiutava per attaccarlo e picchiarlo.

Alla decima ripresa, un ennesimo attacco del pugile di colore costringeva Amonti alle corde, bersaglio praticamente immobile dei rapidi colpi di sinistro e di destro che Johnson andava sferrando alla te-

sta dell'avversario. Mentre il cronometro segnava un primo e diciannove secondi dall'inizio del round l'arbitro decideva di salvare Amonti e arrestava il combattimento.

Probabilmente il pugile bresciano attuerà adesso un proposito già da tempo manifestato. Egli, cioè, appenderà i guantoni al classico chiodo e smetterà di combattere. Del resto la soluzione del match di Los Angeles implica per Amonti una sospensione di attività di quaranta giorni e pertanto salta il combattimento con Tomassoni, titolo dei massimi in palio, già in programma in settembre a Roma.

Jack People

igliere t
a avuto
uliani co
ra i mae
el respon
a unicam
» che l
somma
n « duro
tedesca
prari. P
a sono
tre al sig
à di diri
za pok
cluso ch
retto a
i confro
Zuliani
tutti p
osse. Cal
risultati.

Sempre
squad
la inc
lità. L
larati
anche
ano, G
Lauri
nza so
ernazio
o il 28
natori
della s

Ancora
za serie
mo fet
ale dov

Dopo il k.o.t. di Los Angeles

Amonti rientrato dagli USA

5-8-67

L'ex campione d'Italia sembra deciso ad abbandonare per sempre l'attività agonistica

Il pugile bresciano Santo Amonti è rientrato ieri da Los Angeles dopo il combattimento perso ai punti contro il mediocre «Scrap Iron» Johnson. Amonti si è diretto subito a Lumezzane per raggiungere la famiglia. Il suo aspetto era ottimo e non tale che vi apparissero i segni del k.o. tecnico subito. Egli non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Il suo allenatore Antonio Mariani ha invece cercato di minimizzare la sconfitta affermando che sino all'arresto del combattimento Amonti aveva sostenuto un ottimo confronto. Gli abbiamo fatto osservare che i servizi d'agenzia non sono stati della stessa opinione e Mariani non ha certo avuto valide controdeduzioni. Noi non possiamo giudicare perché non eravamo a Los Angeles ma la fotografia che abbiamo ieri pubblicato ci ha ricordato troppo bene il momento drammatico del k.o. subito contro Tomasoni; era la stessa condizione di obnubilamento assoluto. Quindi siamo d'accordo con il verdetto arbitrale. Era giusto sul piano umano poiché non si può consentire di infierire su un essere umano in quella condizione.

In America
lato di ritiro
Mariani ci ha
dere che la
nitiva si avr
giorno. Per co
giamo ad A
dersi prima ch
volta qualcuno
biare parere o
obbligino d'uf
re l'attività. In
nale la sua... ir
cana è stata gi
ramente; e non
opinione pubbli
di lui. Capisca
che è bene per
lute e per il suc
po sarebbe tro
nessuno sarebbe
perdonare una fi
ra tragicamente

I pugili laziali pa
sionismo sono: Luigi
Franco Cingolani, Al
bale, Domenico Pe
Trezza e Franco Zu
brossetti invece, da
professionista, ha c
carsi unicamente al
e lasciare il pugilato
ro buono che mi p
conto di sposarmi e
to Ambrosetti — ho
gliar corto».

Ricordate il matc
Witt? C'è un arbitro
a sostenere che il pes
Sanlorenzina aveva a
li punti di vantaggio
rossetti si è tolto i
possiamo neppure pe
vincita.

Pugilato

A Los Angeles ha perso per k. o. t. alla decima

Amonti non resiste a Johnson "rottame di ferro"

4-8-67

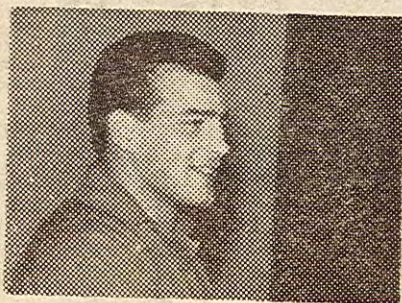
Servizio speciale

LOS ANGELES, 3 agosto
L'esibizione americana di Sante Amonti non ha avuto fortuna. Contro un più solido ed aggressivo George Johnson il cui soprannome «rottame di ferro», il pugile bresciano ha dovuto accontentarsi di una onorevole difesa che tuttavia non è riuscita ad evitare il k.o.t. alla decima ed ultima ripresa.

Tutto sommato il peso massimo bresciano è uscito con l'onore intatto dal ring dell'Arena degli Sport di Los Angeles anche se, come egli stesso ha ammesso al termine del combattimento, con una tattica diversa avrebbe potuto fare meglio ed anche se i 6 mila spettatori presenti hanno manifestato il loro disappunto al termine del combattimento facendo piovere monetine sul quadrato.

Ma veniamo al combattimento. I due pugili salgono sul ring e quando viene presentato Amonti i numerosi tifosi italo-americani gli riservano un cordiale applauso. I due pesi massimi hanno quasi la stessa struttura fisica. Dopo le rituali strette di mano il gong dà il via alla prima ripresa.

E' «rottame di ferro» che parte all'attacco con decisione ed irruenza anche se un po' scomposto, è evidente che il pugile di casa cerca una soluzione rapida e definitiva. Colpisce al bersaglio grosso e alla testa, di sinistro e di destro, come gli capita. La sua azione



non pecca di stile ma è certamente irruenta e Amonti deve cercare di sottrarsi a quella gragnola di pugni che gli piovono addosso da ogni parte.

Tuttavia il pugile italiano resiste bene, si difende con abilità. Molti ritengono che attui una tattica temporeggiatrice, ma le riprese successive non vedono alcun mutamento di tattica da parte di Amonti. E' sempre Johnson, il quale il mese scorso ha resistito per dieci riprese a Jo Frazier, uno dei pugili più in alto nella graduatoria dei massimi, che attacca e Amonti si difende. Egli tuttavia non ha perso la sua lucidità e dopo avere subito l'iniziativa dell'avversario fino alla quinta ripresa nella sesta ha un guizzo di orgoglio.

Al gong, d'avvio Amonti parte deciso

all'attacco mettendo a segno un colpo di destro alla testa seguito da tre efficaci combinazioni. Johnson dapprima tenta di cercare di reagire ma Amonti non dà respiro e fino alla fine del round rimane costantemente all'attacco, cercando di sorprendere sul tempo l'avversario. Al termine della ripresa i tifosi applausi salutano la netta vittoria del pugile italiano in questa ripresa.

Ma dalla settima in avanti si ripete il cliché delle riprese precedenti: Amonti retrocede di fronte ai continui assalti di «rottame di ferro» che, sempre più incitato dal suo pubblico, si difende con la nona ripresa. La sua storia: sono la ripetizione delle prime cinque. Poi alla decima ripresa Amonti ormai si riteneva che il combattimento dovesse concludersi così il colpo di scena. Quella soluzione di forza non fu quella che Johnson aveva cercato sin dall'inizio: arriva al l'19" dell'ultimo tempo, un montante destro alla mascella seguito da un incessante bombardamento alla testa il pugile americano costa a Amonti alle corde. Il pugile italiano, ormai privo di difesa e l'arbitro arresta il combattimento.

Nessuno dei due pugili ha riportato gravi lesioni. Amonti ha perso sangue dal naso dalla terza ripresa e Johnson negli ultimi rounds ha riportato un taglio all'arcata sopraccigliare sinistra.

ZUCCHER
Formiclor
ROMA

Amonti dopo Los Angeles

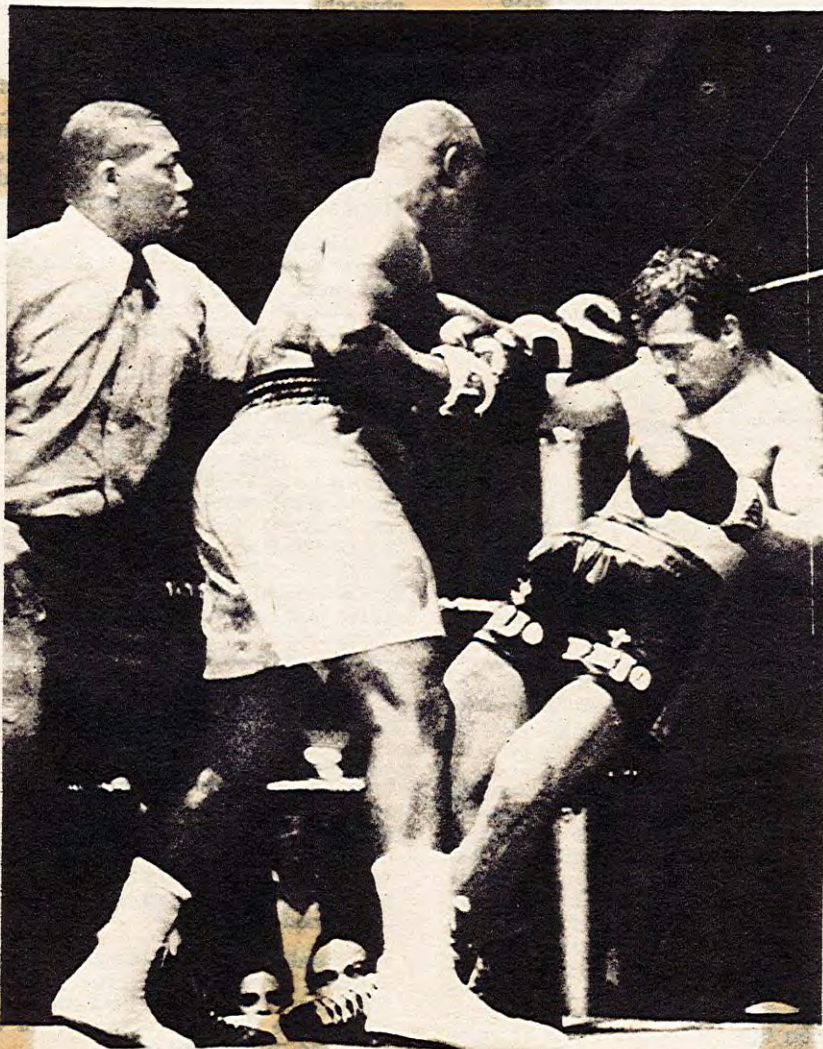
"UN MATCH CHE NON VOLEVO ASSOLUTAMENTE DISPUTARE"

E Maria, la dolce, opulenta moglie di Sante Amonti, che mi riceve con il suo sorriso pieno di gioia di vivere, nella villa a mezza costa lungo la strada che da Brescia porta a Croce Gussago. « Eravamo sicuri che saresti venuto; — dice — anche Sante ti attendeva ». Amonti sta giocando giù, in giardino, sui bordi della piscina privata, con il primogenito Paolo, anni tre e taglia fisica eccezionale. Veniamo subito al tema di questa mia intervista: la recente trasferta d'America e la sua sconfitta per K.O.T. all'ultimo round. Amonti s'infiamma subito, si scatena contro le Agenzie di Stampa d'Oltreoceano che hanno diffuso un monocolore quanto poco veritiero bollettino sull'andamento di quel match. « Guardami bene in faccia e sul corpo (Amonti è in slip - n.d.r.) — vedi forse qualche segno di colpi? ». Effettivamente Amonti non sembra assolutamente reduce da un duro scontro, assolutamente nessuna traccia del combattimento; eppure sono trascorsi solo 6 giorni dalla sera in cui il bresciano si esibì sul ring dello « Sports Arena » di Los Angeles. Incito Amonti alla confidenza, e lui non si fa pregare. Chiuso e riservato con gli estranei, Sante si sfoga volentieri con gli intimi, anche se qualche volta è tentato di barare anche con loro; ma non sempre ci riesce.

« Quando tre mesi or sono mi venne prospettata per la prima volta la trasferta americana, io rifiutai secco e deciso; la cosa non mi interessava sotto nessun punto di vista, né sportivo, né economico né turistico — dice Amonti — e poi c'era in ballo la mia nomina a sfidante ufficiale di Tomasoni per il campionato d'Italia, ed era quella la unica cosa alla quale veramente tenevo ».

— Perché, allora, e come, accettasti in seguito, di andare a combattere a Los Angeles?

Il buon Sante mi guarda un poco imbarazzato: « Il combattimento con Tomasoni venne stabilito per settembre, il mio manager « Raffa » ritornò alla carica, il mio maestro Mariani pure, e furono i soliti argomenti: non arrischi nulla, fai un combattimento tranquillo, il tuo avversario è un bidone, figurati che lo chiamano "rottame", ha un record con più sconfitte che vittorie, non ha il pugno del K.O., è vecchio, fa l'allenatore di professione, e poi anche se perdi ai punti — perché non puoi perdere prima del limite con quel "rottame" — nelle quotazioni nazionali rimani quello che sei, hai tutto da guadagnare e nulla da perdere. E visiti pure l'America gratis, se non basta. Di fronte a tali argomenti e alle ripetute insistenze, alla fine mi arresi ed accettai; ma lo feci contro voglia, tu mi conosci, non seppi resistere alle pressioni di Raffa e Mariani ai quali sono molto affezionato, ma — credimi — quella trasferta proprio NON LA SENTIVO e NON LA GRADIVO, e tu sai cosa vuol dire questo per me. Se io un combattimento "non lo sento" combatto al 50 per cento delle mie possibilità, svogliato insomma. Poi una volta giunti a Los Angeles, appresi che George Johnson era sì chiamato "rottame" ma DI FERRO, che non aveva mai perso prima del limite, che assomigliava a quel Fuji che ha distrutto il nostro Lopopolo, sia per la violenza e la continuità dei suoi assalti, sia per la sua pericolosa scompostezza. In cuor mio — e te lo posso dire gli amici Paoletti ed altri — già prima di partire avevo deciso di ritornare intatto pur combattendo dignitosamente, ma senza nulla arrischiare per non compromettere il mio match per il titolo nazionale; quando poi al gong d'inizio il "rottame di ferro" si è precipitato come una valanga su di me tirando pugni, gomitate, testate ed entrate di spalla all'impazzata, compresi subito che le soluzioni da scegliere erano due sole: o accettare la bagarre, con probabilità di vincere ma venendo fuori tutto spaccato, o limitare i danni restando sulla difensiva e boxando di rimessa, cercando gli



Decimo round, Amonti, che aveva sin lì condotto un incontro intelligente, è in piena crisi: centrato da Johnson si abbandona sulle corde e l'arbitro John Thomas — secondo il parere del bresciano — con un intervento precipitoso porrà fine alle ostilità...

spazi e i momenti opportuni per filtrare colpi d'arresto o d'incontro. Così feci, e i colpi di Johnson andavano quasi tutti a vuoto o venivano da me bloccati e schivati. In pratica, suoi erano l'aggressività e il numero dei colpi portati, dalla mia parte erano la precisione dei colpi, la tecnica, lo stile e la migliore difesa; a rigore di punteggio pugilistico, mancando efficacia di colpi a segno da ambedue le parti, eravamo in parità, soltanto che per il pubblico dal palato grosso ed incompetente, la sua irruenza accompagnata dai boati dei suoi tifosi, dava l'impressione di un mio svantaggio. Invece io me lo scherzavo. Nel VI round, anzi, volli dare un saggio di quanto potevo fare se avessi voluto passare all'attacco, e misi a nudo la sua pochezza pugilistica, ma anche la sua impressionante solidità fisica. Mi accorsi però anche che non potevo espormi a quei rischi che mi ero riproposto di evitare, in quanto il "rottame di ferro" è specialista in improvvise ed imprevedibili sventole "vagabonde", di quel tipo che possono abbattere un bue. Perciò nei rounds seguenti ripresi la tattica difensiva, di sicurezza, e di fatto Johnson non combinò nulla di buono, in pratica non riusciva mai a colpirmi né preciso né con efficacia, e invece veniva da me raggiunto con colpi leggeri ma precisi. Al X tempo, su una mia schivata, m'arrivò una sventolaccia fra mascella ed orecchio, improvvisa, e, dico la verità, ormai ero in confidenza e vedevo già la fine pacifica ed incruenta del match, ero distratto e troppo sicuro di me; rimasi appoggiato alle corde e il nero si avventò sparando sventolacce che finivano dappertutto meno che sulla mia faccia, erano più spinte, spallate e gomitate che altro. Io aspettavo un conteggio, ero deciso a farmi contare, invece l'arbitro intervenne e pose fine al combattimento. Questa è la verità e nessun'altra. Mi sono fatto onore, secondo una tattica che mi ero prefissa; non m'interessava molto vincere, m'interessava comportarmi dignitosamente, fare della boxe e non della rissa, e soprattutto non riportare ferite e non arrischiare troppo, in vista dell'impegno per il campionato d'Italia. Una svista mia, e una topica dello arbitro hanno mandato in fumo il mio piano. Questo mi ha un poco addolorato, ma soprattutto mi disgusta la canea e le polemiche inscenate dalla stampa nazionale sul mio caso, e tutto in base a notizie diffuse da un'Agenzia di Stampa Americana, il cui corrispondente s'occupava di solito d'arte e di mondanità ed era il sostituto provvisorio del titolare sportivo specializzato. Cosa farò, ora ancora non lo so. Sono nauseato non della boxe, sport al quale tutto debbo, ma dell'ambiente che lo circonda, ambiente per lo più maligno, polemico, e soprattutto incompetente. Io non sono disposto a subire umiliazioni di sorta. Sono integro fisicamente, spiritualmente, non ho subito né punizioni né tanto meno ridicoli "massacri". Quando, nel passato, ho avuto la sensazione di andare incontro a punizioni, ho sempre io anticipato ogni altro intervento, andandomene da solo, chiaro?, e magari, avrei potuto continuare a vincere, anche, ma non sono io tipo che rimane a fare da materasso a farsi « polverizzare » per un malinteso spirito di inutile orgoglio. A Los Angeles non ho subito colpi efficaci fino al X round, ero in parità, seguivo una mia tattica, e al momento dell'arresto del match ero sveglio e deciso a farmi contare per prendere fiato, più sveglio che mai. Ora i "soloni" scrivano o decidano quello che vogliono, ma arrischieranno di prendere una solenne topica e di dimostrare ancora una volta di non conoscere bene né il mondo della boxe e neppure i pugili italiani ».

Questa la confessione di Sante Amonti, integrale completa e polemica, alla quale il vostro cronista non aggiunge assolutamente nulla.

Livio Del Buono

Amonti: «Ero in vantaggio Altro che massacro!»

Risponde al telefono un Amonti aggressivo, che ha evidentemente letto i giornali italiani. Attacca subito:

— E' una vergogna, io vorrei sapere dov'erano i corrispondenti da Los Angeles che hanno trasmesso qui i servizi. Dov'erano, o cos'avevano sugli occhi. Roba dell'altro mondo, creda. Se non fossi così arrabbiato ci sarebbe da ridere. Leggo qui: massacro, macello, sangue dappertutto, Amonti dominato. Ecco, mi spiace che lei possa solo ascoltarmi, e non vedermi. Quale macello? Non ho nemmeno un graffio, nemmeno il più piccolo segno in faccia. A Brescia sono rimasti sorpresi, si vede che mi aspettavano in ambulanza, conciato da sbatter via. E si capisce, dopo quello che hanno letto...

— Insomma, questo match com'è andato?

— E' andato tutto al contrario di come è stato presen-

tato. Quel Johnson era un bestione, pesante e lentissimo. Vuole che mi lasci prendere a botte da uno che ci mette mezz'ora a voltarsi? L'ho scherzato per nove riprese, ecco la verità. Sempre a lavorare col sinistro, e di pugni in faccia ne ha presi almeno il doppio di me. Roba da matti.

— Ma nelle telefoto lei è alle corde, chiaramente in difficoltà.

— Questo è un altro discorso. Io stavo parlando dell'andamento del match, e dicendo che è stato tutt'altro che un massacro. Secondo le loro regole, si guarda a chi tocca di più, ragion per cui al momento dell'interruzione del combattimento ero in vantaggio io.

— Come mai l'arbitro ha preso questa decisione?

— Bisognerebbe chiederlo a lui, io rinuncio a capirci. Sono andato subito a protestare, ma nero lui, nero l'altro, non c'era verso di uscirne. Fossi andato a terra, prima, avrei anche capito, ma siccome non avevo dato nessun segno di essere in difficoltà, proprio non capisco. Un'ingiustizia bella e buona. Avrebbe dovuto, al massimo, contarmi in piedi, ma arrestare il combattimento mai.

— E la telefoto?

— Adesso ci arriviamo. Onestamente devo dire che quel colpo l'ho accusato, un destro volante che mi ha preso vicino all'orecchio, col palmo della mano. Ma mi sarei ripreso. In ogni caso non

meritavo quel che è successo. Perché io sono andato bene, a Los Angeles, e al pubblico sono piaciuto. Che abbiano tirato soldi sul ring è una buona cosa, lo fanno in America per esprimere approvazione. Quando un match è deludente i soldi se li tengono in tasca. Ho raccolto dei bei soldi, ecco. E in America ci tornerei volentieri, perché mi sono accorto di aver bene impressionato. Non è vero che agli americani piaccia solo il fighter, il pugile che batte e basta. Soprattutto dalle sedie ring, dove ci sta la gente che la boxe la capisce, ho ricevuto molti applausi. Mi spiace solo per come è stato presentato agli italiani quel match. Come si fa a raccontare tutto al con-

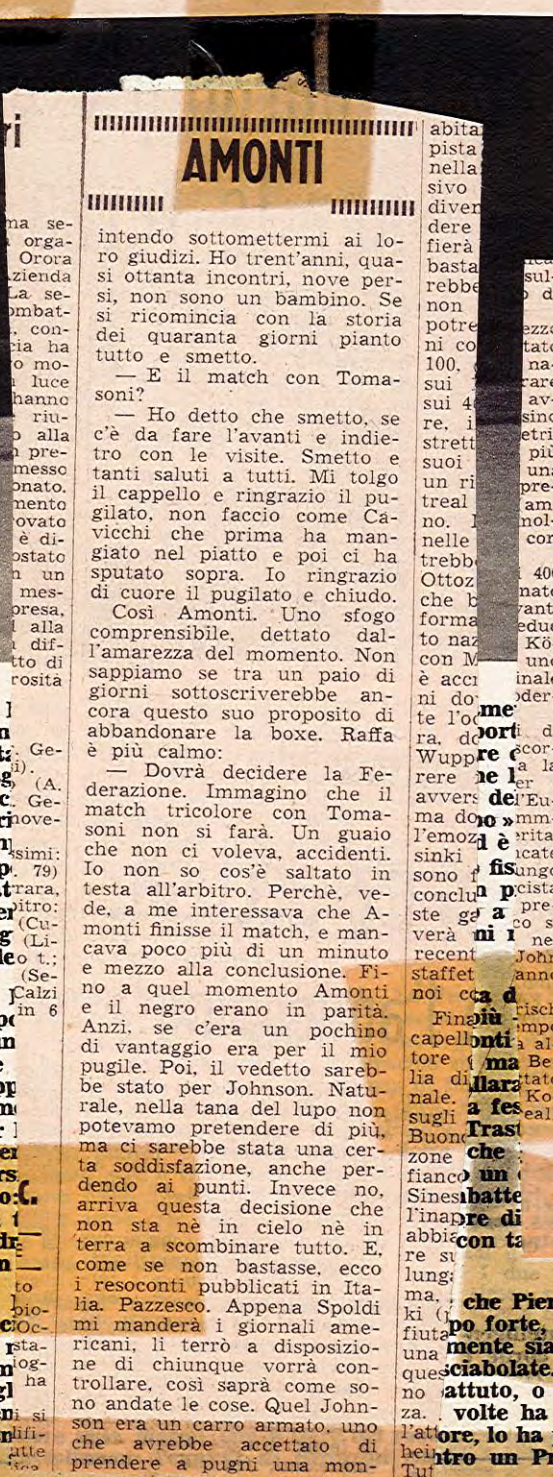
trario? I miei, a casa, si presi una paura del diavolo. Quando mi hanno visto credevano ai loro occhi, che c'è poco da fare, si piglia i pugni in faccia, gli si vedono. E la miccia è esattamente quella era prima che iniziava il combattimento.

— Adesso c'è il fatto quaranta giorni...

— Voglio proprio vedere come va a finire. Perciò sto benissimo, e non ho voglia di farmi menare il naso da quei signori, te e controvisite. In America, da quel lato, è tutt'altra cosa, e molto migliore.

Gianni Mura

Continua in ultima pagina



AMONTI

intendo sottomettermi ai loro giudici. Ho trent'anni, quasi ottanta incontri, nove persi, non sono un bambino. Se si ricomincia con la storia dei quaranta giorni pianto tutto e smetto.

— E il match con Tomasoni?
— Ho detto che smetto, se c'è da fare l'avanti e indietro con le visite. Smetto e tanti saluti a tutti. Mi tolgo il cappello e ringrazio il pugilato, non faccio come Cavicchi che prima ha mangiato nel piatto e poi ci ha sputato sopra. Io ringrazio di cuore il pugilato e chiudo.

Così Amonti. Uno sfogo comprensibile, dettato dall'amarezza del momento. Non sappiamo se tra un paio di giorni sottoscriverebbe ancora questo suo proposito di abbandonare la boxe. Raffa è più calmo.

— Dovrà decidere la Federazione. Immagino che il match tricolore con Tomasoni non si farà. Un guaio che non ci voleva, accidenti. Io non so cos'è saltato in testa all'arbitro. Perché, vede, a me interessava che Amonti finisse il match, e mancava poco più di un minuto e mezzo alla conclusione. Fino a quel momento Amonti e il negro erano in parità.

Anzi, se c'era un pochino di vantaggio era per il mio pugile. Poi, il verdetto sarebbe stato per Johnson. Naturale, nella tana del lupo non potevamo pretendere di più, ma ci sarebbe stata una certa soddisfazione, anche perdendo ai punti. Invece no, arriva questa decisione che non sta né in cielo né in terra a scombinare tutto. E, come se non bastasse, ecco i resoconti pubblicati in Italia. Pazzesco. Appena Spoldi mi manderà i giornali americani, li terrò a disposizione di chiunque vorrà controllare, così saprà come sono andate le cose. Quel Johnson era un carro armato, uno che avrebbe accettato di prendere a pugni una mon-

abita
pista
nella
sivo
diver
dere
fiera
basta
rebbe
non
potre
ni co
100,
na-
sui
fare
sui 4
re, i
stret
suoi
una
pre-
am-
no. I
nelle
trebb
Ottoz
che b
vanti
forma
due
to naz
Kö-
con M
uno
è acc
inale
sion
der-
ra, de
Wupp
re a
rere
de l'
Eura
do
l'emo
sinki
sono
concl
ste ge
a co
si ve
ni i
recent
John
staffe
anno
noi ec
d
Fina
capell
ont
ma
dara
a fes
Frast
che
fianco
Sines
hatte
pre di
con ta
ma,
ki
fiuta
una
ques
no
za.
Pat
he
Tut

Bruno Latini è stato costretto ad abbandonare il pugilato,

tagna. Non bisognava stare al suo gioco, e difatti Amonti ha boxato molto bene, col sinistro, d'incontro e di rimessa, sempre al naso, sembrava che si allenasse con la pera. Molti applausi. Devo dire che nel nostro soggiorno in America siamo stati trattati come papi. Spoldi si è fatto in quattro, è stato molto gentile, e anche gli organizzatori, che ci hanno rifornito di sparring-partners. Insomma, è stato un buon combattimento. Certo, quel destro del negro se non c'era era meglio. Un destraccio, abbastanza fortunato, anche. Non ci voleva perché Amonti stava facendo vedere della boxe, in dieci riprese avrà buscato sì e no venti colpi... E poi, il particolare delle monete sul ring, presentato come se la gente pigliasse in giro i pugili. Invece no, esprimeva il suo entusiasmo, la sua approvazione. Amonti e Johnson poi hanno fatto a metà, almeno cinquanta dollari per uno si sono presi.

— Amonti parla di abbandonare, se dovrà sottoporsi a visite mediche...

— No, non credo. Almeno, a me di questo fatto non ha mai parlato. Sa, io i pugili li conosco, un giorno sono sul pero, quell'altro sul melo. Adesso bisogna capirlo, quel verdetto lo ha molto amareggiato. Gli passerà, prima o poi: deve passarci perché anche a Los Angeles ha dimostrato che può ancora fare qualcosa di buono.

Gianni Mura

che Piero Mereu continua a stupo forte, ossia robusto, devastatamente siamo per i pugili-chic, che sciabolato. Per il gladiatore Mereu attuto, o meglio sarebbe dire avvolte ha strabiliato, appunto per ore, lo ha polverizzato! Per il resto, altro un Proietti troppo attendista.

sono stati visti uno accanto all'altro, in un matrimonio assurdo i flashes, si è acceso per Adamo l'occhio di bue della ribalta. E tacolo. Le ragazze lo hanno adorato senza svenire. Mentre sono vanottoni, con quel sottobosco di minigonne così super da mo

● I romani della nazionale-baby hanno fatto il bis. Dopo averna, Bentini e Mastrantonio hanno ripetuto l'impresa a Varese tra Sono stati bravissimi. Meriterebbero un discorsone a parte. Zitti sti, quasi umili stanno stramazando qualsiasi avversario. Que chiacchiere, in fondo, non servono a molto.

● Ci ha scritto il signor Ermido Santi, presidente della S.S. 1 una società con mezzo secolo di vita, che tra l'altro ricorda e dei «tricolori» dilettanti dello scorso anno. Ringraziamo la sua, di cui prendiamo atto. Il quadrangolare (che ha un nale) è denominato esattamente «Lanterna d'oro Dario Be fa anche sapere, ha dunque conquistato una riproduzione della Lanterna, simbolo e vanto dei genovesi. Sì, perché, tant nostra rappre

Colodolfo Sabbati presa in grande serie di quindici matches di prof «lou» della pri

tempo d'estate pugilato soffrono di, per il bene nizzatori sanno di in montagnaatico a far festa fifica della «Pal Vittorio Saraud è, il reatino Pin Aurelio De Rossi De Rossi, fino con il prode T anche Zampier do De Pace. E

gugilato pure in tutti scherzi col vel. Difatti, un ten nell'Accademia professionista idato all'angolo dia. Minotti ci è r Peppe, un cons atissime le vitt razione.

giunzione anche si; organizzazi ano. Il «clou» dilettantistico era impermato se) e Cianfroni (Chieti). Ha vinto il pugile di casa, ai pu rio, meritatamente.

● Le notti insonni d'estate sono una cosa terribile. Ieri notte a Bianchi-Arcari. Anzi, più ci ripensiamo e più ci appare oscuro Possibile che il buon Romano si sia rovinato per un cappuccino ches? Qui, con questi tempi, toccherà pure stare attenti a f perdiana. Diamo la colpa al cappuccino (ma lasciamo perdere perché non siamo davvero i tipi — è inutile che facciate riso che corriamo dietro alle malignità della gente. Caso mai è il c pete una cosa? Ci sa tanto che questa vicenda è tutt'altro che è persino divertente! Ma Bianchi non si arrabbi, please.

Il 15 settembre a Roma

Giulio Saraudi per Tomasoni?

Abbiamo raggiunto ad Ancona Rino Tommasi: nella sua riunione in programma il 15 settembre a Roma era in cartellone l'incontro tra Tomasoni e Amonti, titolo italiano in palio. Alla luce della sconfitta subita da Amonti a Los Angeles, come intende regolarsi? Questa la risposta:

— L'arresto del combattimento non impone necessariamente la sosta di quaranta giorni. Ad ogni modo, è la Federazione che deve pronunciarsi in merito, cioè dire se Amonti è idoneo o meno al match coi Tomasoni. Se non sarà idoneo, dato che allora erano pervenute due sfide, quella di Amonti e quella di Saraudi, ritengo che per il titolo Tomasoni potrebbe incontrare appunto Giulio Saraudi. E' un'ipotesi, s'intende. A pronunciarsi, ripeto, dovrà essere la Federazione.

NORVEGIA

Il «clou» dilettantistico era impermato se) e Cianfroni (Chieti). Ha vinto il pugile di casa, ai pu rio, meritatamente.